

2 Domenica Natale - A

Antifona d'Ingresso

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua verità. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Prima Lettura (Sir 24, 1-4. 8-12)

Dal libro del Siracide.

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: "Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora".

Salmo 147

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda Lettura (Ef 1, 3-6. 15-18)

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui;

illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia.

Vangelo (Gv 1, 1-18)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Sulle Offerte

Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

A tutti quelli che lo hanno accolto il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Dopo la Comunione

Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

In Lui era la vita



La liturgia di questa domenica ci invita ancora una volta a rimanere nel Mistero dell'incarnazione del Verbo, mistero che stiamo celebrando in queste feste natalizie, ma che ha un'ampiezza e una profondità che mai possiamo completamente comprendere. La Parola di questa domenica infatti ci fa allargare lo sguardo e il cuore per riconoscere in quel Bambino che è nato la sorgente della Vita, Colui che abbraccia tutta la storia dal Principio al suo compimento. È come se la liturgia ci dicesse: "non fermarti davanti alla piccolezza del Bambino adagiato nella mangiatoia, ma riconosci con gli occhi della fede, che Lui è il disegno d'amore di tutta la creazione: in Lui è stato fatto tutto ciò che esiste (Vangelo) e tutto è fatto per incontrare e divenire Lui!".

La Parola di oggi ci immerge nella grandezza della storia, dal Principio al suo compimento e ci dona di leggere la nostra piccola storia dentro questo mistero più ampio che va compendosi, lungo lo scorrere dei giorni. È una Parola che ci chiama a rileggere l'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio dentro tutta l'ampiezza della storia della salvezza, dalla creazione del primo uomo fino al giorno in cui Dio "sarà tutto in tutti", fino all'Apocalisse in cui Dio pianterà in modo definitivo la sua tenda in mezzo agli uomini (cfr. Gv 1,14 e Ap 21,23).

Il Prologo del Vangelo di Giovanni fa da eco al movimento che Dio ha impresso nella storia al suo Principio: il Figlio è il "Principio" della creazione, è Lui il "modello" che Dio ha di fronte a sé quando chiama all'esistenza tutte le cose: "tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste".



Secondo il nostro modo di leggere la storia viene prima il momento della creazione, poi la storia della salvezza e alla fine, "nella pienezza dei tempi" appunto, l'Incarnazione del Figlio di Dio. In realtà, il Vangelo di oggi ci dice che il movimento è esattamente opposto: "In principio era il Verbo, ... tutto è stato fatto per mezzo di Lui". Dunque il Signore Gesù è in principio, prima di tutte le cose come dice anche l'apostolo Paolo. Prima c'è Lui, e la sua relazione d'amore con il Padre ("in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio"): tutto il resto ha qui la sua origine. Tutto questo ha una grossa ricaduta sulla nostra vita quotidiana, in quanto rovescia completamente il nostro modo di leggere la storia: prima della nostra vita, prima ancora degli eventi belli o brutti che siamo chiamati a vivere, prima di ogni gioia e di ogni dolore c'è il Cristo. Lui è l'amore che ci precede, che ci ha chiamati all'esistenza e verso il quale siamo incamminati. Lui è l'impronta che il Padre ha impresso in ogni cosa e quindi noi non possiamo avere altra vita se non in Lui.

Infatti il Vangelo prosegue: "in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini". La vita dell'uomo è quella che relazione d'amore che lega il Padre e il Verbo, nello Spirito. Solo questa vita è "degn" del nome di vita umana perché l'uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26) e porta inscritto nel suo DNA la vocazione a vivere quella Vita trinitaria.

Questa Vita di Dio è profondamente radicata in noi.

Infatti c'è una espressione nella liturgia di questa domenica che ricorre direttamente o indirettamente in tutte le letture: *“porre la tenda in mezzo”*. Questo ci dice che il nostro Dio ha piantato la sua tenda in mezzo agli uomini, abita questa storia, vive la nostra vita: è il “Dio-con-noi” che ci ha annunciato la liturgia dell'Avvento. Ora il Verbo ha posto definitivamente la sua dimora in mezzo agli uomini (Gv 1,14). Questo significa che ha assunto la carne della nostra umanità e che guardando alla nostra “carne” noi possiamo riconoscere il Dio-con-noi. L'uomo vivente è la manifestazione di Dio (*“l'uomo vivente è la gloria di Dio”* diceva S. Ireneo). Il segno del suo amore è impresso nella nostra carne in modo definitivo. Per sempre.

